

ERA tornato il Duca Roberto dopo la presa di Palermo, portando seco un gran tesoro in Puglia alla Città di Melfi (a), dove i Baroni tutti concorsero a baciare quell'invitta mano, e a congratularsi. Ma fra essi non comparve Pietro Normanno, che dominava in Trani, ed in altre Terre, nè avea dianzi voluto condur le sue genti all'impresa di Palermo, spacciandosi indipendente dal Duca. Ma Roberto non potea soffrire, chi in quelle parti non piegava il capo a i suoi voleri, e nol riconosceva per padrone. Fece dunque l'assedio di Trani, e l'obbligò alla resa. (b) L'esempio di questa Città fu seguitato da Giovenazzo, da Bufliglia, e da altre Terre. Tuttavia fatto in una baruffa prigione esso Pietro sperimentò, che la magnanimità non era l'ultima delle virtù di Roberto, perchè riebbe la libertà, ed anche le sue Terre, a riserva di Trani, con obbligo di riconoscerle in vassallaggio dal Duca. Anche Ruggieri Conte di Sicilia (c), ansiosissimo di aggiungere alle sue conquiste l'importante Castello di San Giovanni, cominciò a strignerlo, ben persuaso, che l'acquisto di quella Fortezza gli faciliterebbe quello del rimanente della Sicilia. Intanto i Corsari Tunisini sbarcati a Nicotera nella notte della Vigilia di San Pietro, parte di que' Cittadini uccisero, parte colle Donne e co' figliolini condussero schiavi. Era stato nell'Anno precedente conferito il Vescovato di Lucca ad *Anselmo* Nipote del defunto Papa Alessandro II. e di Patria senza dubbio Milanese, uomo di santa vita, e di sì eminente prudenza, che Papa Gregorio VII. il deputò poscia per Consigliere della Contessa Matilda, e il dichiarò suo Vicario in Lombardia. Merita ben questo illustre personaggio, che se ne faccia menzione. Sua cura tosto fu di volere riformar gli abusi introdotti fra i Canonici della Cattedrale di Lucca, come s'ha dalla di lui Vita (d), scritta da un Autore contemporaneo, cioè dal suo Penitenziere: abusi, che erano in questi tempi assai familiari anche nell'altre Chiese d'Italia; ma per quante esortazioni e minacce adoperasse, nulla potè ottener da essi. A qual precipizio si conduceffero quegli Ecclesiastici per questo affare, lo vedremo a suo luogo. Credette il Cardinal Baronio (e), che in quest' Anno fossero eglino citati al Concilio Romano; ma ciò avvenne molto più tardi. E' anche degno d'osservazione, che stranamente prosperando i Turchi nell'Imperio Cristiano d'Oriente, Gregorio VII. volle com-
muovere i Principi e i Re d'Occidente a formare un'Armata da spedire colà per opporsi ai progressi di que' Barbari (f); ma niun
suc-

(a) Guglielmus Apulus lib. 2.

(b) Chronic. Amalfitan. Tom. 1. Antiqu. Italic. pag. 203.

(c) Gaufidus Malaterra lib. 3. c. 7.

(d) Acta Sanctorum Bolland. ad diem 18. Mart.

(e) Baron. in Annal. Ecc.

(f) Gregor. VII. lib. 2. Epist. 31. & 37.